

La Chiesa di S.Giovanni Decollato, detta "dei Neri" e La Famiglia dei Santantoniari

E' l'anno 1974 quando la Famiglia dei Santantoniari prende sede nella chiesa di S. Giovanni Decollato detta nella tradizione eugubina "dei Neri".

Nei primi anni è luogo di incontri e di riunioni per le nostre attività ceraiole e continua ad avere questa destinazione d'uso fino al 1979, anno in cui il Consiglio delibera di trasferire la sede presso i locali del Palazzo del Capitano del Popolo.

Nel 1975 per la prima volta, e dal 1978 ufficialmente, vi viene celebrata la Festa di S. Antonio Abate (17 gennaio) con una messa pomeridiana nella chiesa. Al Termine della funzione religiosa la banda musicale cittadina *"sfilerà in corteo sino alla piazzetta di S. Antonio dove saranno offerte castagnole, frappe e vino ai simpatizzanti ed ai ceraioli di S. Antonio* (delibera del Consiglio del 9 gennaio 1978). Questa definitiva destinazione è stata lo scopo principale del nostro sodalizio negli anni successivi, durante i quali l'affezione verso la chiesa lievità tra le file ceraiole. Nell'ambito del Consiglio Direttivo maturò l'idea di arrivare al possesso della chiesa ubicata in un luogo particolarmente significativo *nel giorno dei Ceri*.

Nel 1980 viene firmato dal presidente della Famiglia dei Santantoniari, Luigi Balducci e dal Vescovo di Gubbio, Cesare Pagani un contratto di comodato della durata di quattro anni, che prevede l'uso gratuito della chiesa dei Neri a scopo di culto.

Il 17 gennaio 1988 duecentotrentre ceraioli (fra i quali quindici capodieci) rivolsero a S.E. mons. Ennio Antonelli allora vescovo di Gubbio, la richiesta che la chiesa dei Neri fosse donata o concessa in uso perpetuo alla Famiglia dei Santantoniari per esternarvi con devozione cristiana la tradizionale Festa di S. Antonio Abate. Le assicurazioni del prelado si concretizzarono con l'allora Vescovo di Gubbio S.E. mons Pietro Bottaccioli che suggellò con atto notarile firmato dal Presidente della Famiglia Pietrangelo Farneti in data 16 luglio 1992 la donazione alla Famiglia dei Santantoniari della chiesa di S. Giovanni Decollato alle seguenti condizioni:

1. L'immobile dovrà essere in perpetuo destinato a rimanere luogo di culto
2. Si dovrà provvedere alla conservazione delle opere d'arte e degli arredi sacri descritti nell'inventario
3. Vigerà l'esclusione di celebrare nella chiesa matrimoni, battesimi ed altri atti di culto.

Il Consiglio Direttivo immediatamente si attivò per approfondire consistenti risorse finanziarie in opere di consolidamento e restauro di tutto il complesso.

In seguito al restauro già effettuato, negli anni scolastici 1982-1983 / 1984-1985, presso il corso per la conservazione e la manutenzione dei beni culturali dell'Istituto statale d'Arte di Gubbio, delle venti storielle con episodi della vita di S. Giovanni Battista conservate sulle pareti laterali della chiesa, il Presidente della Famiglia Pietrangelo Farneti nell'ottobre del 1992 chiede alla Soprintendenza per i Beni Architettonici Artistici e Storici dell'Umbria l'autorizzazione a restaurare gli arredi lignei che fanno da cornice a detti

quadri. Il restauro di questo complesso ornamentale viene deliberato dal Consiglio nel luglio 1995. Il 20 settembre dello stesso anno il Soprintendente dell'Umbria autorizza pure il restauro dei due altari laterali in stucco.

L'intervento viene sponsorizzato dalla Telecom Italia. Al già nominato corso per la conservazione e la manutenzione dei beni culturali dell'Istituto Statale d'Arte è affidato il restauro del dipinto posto sopra l'altare maggiore della chiesa, alla ditta Rest.Art di Paola Battellini il restauro dei due altari laterali; alla ditta Fratelli Minelli il restauro dell'ornamento ligneo delle storiette di San Giovanni Battista.

La Famiglia dei Santantoniari ha provveduto inoltre al consolidamento del complesso architettonico con interventi strutturali e nel 1995-1996 ad importanti opere murarie per la riattazione della chiesa.

L'Altare Maggiore

La prima menzione dell'altare maggiore della chiesa è reperibile nell'inventario del 1574: *nel altar grande di detta chiesa vi è un quadro de giusta grandezza con la storia della decolatione de Sangio: batt.a e nelle faccie a detto altare vi sonno le spalliere de legno con gl'inginocchiatoi.*

A meno di un'improbabile sostituzione con altra opera all'incirca coeva, dobbiamo ritenere che il dipinto menzionato nell'inventario sia proprio quello ancor oggi presente (seppur con qualche modifica) sull'altare maggiore della chiesa. In esso è infatti rappresentata la Decollazione del Battista. Per questo dipinto viene tradizionalmente proposta un'attribuzione al pittore eugubino Bernardino Brozzi (1573-1617) se come risulta probabile la pala è proprio quella documentata nel 1574, tale riferimento sembra comunque da escludere, a causa di evidenti motivi di discordanza cronologica. Va aggiunto in proposito che un confronto tra la Decollazione del Battista e le opere certe o attendibili del Brozzi (ne citiamo una su tutte: La Crocefissione di S. Agostino a Cantiano firmata 1606) evidenzia marcate differenze stilistiche a sostegno dell'ipotesi avanzata.

Tra i pittori del tempo, quello il cui stile appare più prossimo a quanto si può vedere nel dipinto in questione, risulta essere Pier Angelo Basili (prime notizie 1567; morto nel 1604) del quale si sta ricostruendo in questi ultimi anni il corpus figurativo. Allo stato attuale delle ricerche crediamo che un riferimento dubitativo della Decollazione del Battista al Basili o comunque al suo entourage sia tutto sommato quella più probabile. Vanno per giunta evidenziati gli stringenti rapporti con dipinti eugubini del tempo di attribuzione ancora incerta, come la piccola Resurrezione di Lazzaro in Pinacoteca Comunale (erroneamente assegnata qualche anno fa a Virgilio Nucci) nel quale il profilo di Cristo risulta quasi sovrapponibile a quello di Salomè.

Già dall'esame visivo del dipinto, risulta palese che la parte inferiore dello stesso, con la croce di canne provvista di cartiglio, è frutto di un'aggiunta posteriore eseguita per allungare il quadro.

Si può ipotizzare ragionevolmente che l'ampliamento della tela risalga alla prima metà del XVIII quando, nell'ambito o in conseguenza di una generale trasformazione interna della chiesa, fu deciso anche

l'ammodernamento dell'altare maggiore. Esso risulta provvisto ancora oggi dell'ornamento in legno intagliato e dorato settecentesco riconducibile ai lavori citati sopra. La cornice della pala è delimitata lateralmente da due colonne a torciglione, con vitinei e capitelli compositi, dietro le quali spiccano due ali a volute con ghirlande e fogliami. Le colonne sorreggono una trabeazione sulla quale si imposta un timpano spezzato e curvilineo di coronamento, nel mezzo del quale si alza la cimasa con la Colomba dello Spirito Santo con la scritta ALTARE PRIVILEGIATVM. Dalla trascrizione ottocentesca di una ricevuta allora conservata nell'archivio della Confraternita (oggi disperso) si apprende che tale lavoro venne eseguito, almeno in parte, dall'intagliatore eugubino Domenico Valli (1668-1738).

Io Domenica Valli ho fatto due colenne ritorte tutte intagliate con i suoi capitelli ed altri intagli alle parti laterali de l'ornamento dell'altar maggiore della Compagnia di S. Giovanni Decollato e questo per prezzo di scudi 20 moneta romana.

Il Documento non risulta datato, ma deve sicuramente risalire a prima del 1738 anno della morte del Valli. Un'altra fonte ci permette di stabilire che nel 1739 l'ornamento si trovava in ottimo stato, in quanto *fuit ultimo loco decenter inauratus*.

Non disponiamo di un equivocabile termine *post quem* per questi lavori, ma alcuni elementi ci inducono a ipotizzare che essi furono eseguiti negli anni Trenta del Settecento. Si può supporre che la ridefinizione dell'altare maggiore comportò la collocazione di un Crocefisso nella nicchia ricavata ad hoc dietro il dipinto, che con un apposito meccanismo per rendere visibile, nelle ricorrenze stabilite dalla liturgia, il simulacro di Cristo oppure deporlo in un apposito sepolcro durante la Settimana Santa. Probabilmente fu allora che il Crocefisso fino a quel momento alloggiato nell'altare a cornu epistolae venne trasferito nella nicchia dietro la pala dell'altare maggiore, pala adeguatamente allungata per fungere anche da coperta della statua di Cristo in croce.

In un incavo ricavato sotto la mensa dell'altare maggiore è conservato il simulacro in legno intagliato, dipinto e argentato della testa di S. Giovanni Battista posta su di un vassoio. Lo stesso soggetto compare pure tra i girali intagliati e dorati della predella lignea dell'altare.

Testi tratti da "La Chiesa dei Neri o S. Giovanni Decollata" di F. Cece – E. Sannipoli edito dalla Famiglia dei Santantoniari 1997